

**Il saggio**

Da oggi il libro di Scholé-Morcelliana sul neo-presidente e il cattolicesimo negli Stati Uniti

# Per Joe Biden un compito di ricomposizione anche dei cattolici

## Da Massimo Faggioli un'analisi di prospettiva dopo la contesa che chiama in causa lo stesso Bergoglio

Paolo Corsini

■ Assolutamente tempestiva da parte di Scholé-Morcelliana è la pubblicazione del saggio di Massimo Faggioli, da oggi in libreria, «Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti», (208 pagine, 16 euro), che per altro verrà consegnato in traduzione inglese al neo Presidente il giorno stesso del suo insediamento. Un'analisi di notevole spessore, densa di suggestioni, di approfondimenti critici, tanto del passato novecentesco quanto del presente e delle prospettive future, nonché corredata da una nutrita bibliografia.

In precedenza solo altri tre esponenti cattolici, tutti democratici, hanno concorso alla carica - Al Smith nel 1928, John Kennedy nel 1961 e John Kerry nel 2004 -, ma di questi solo Kennedy, e adesso Biden, sono risultati vincitori in un Paese dove - come ha osservato quasi due secoli fa Alexis De

Toqueville - la vita della democrazia è inseparabile dal tessuto spirituale, sociale e civile costituito dalle Chiese e dalla dimensione religiosa.

Nel caso specifico dei cattolici la loro presenza nella sfera pubblica si accompagna da sempre ad una serie di questioni dalla cui soluzione dipende la loro accettazione e il loro ruolo: la compatibilità tra cattolicesimo «papist» e America protestante, il rapporto tra cattolicesimo romano e democrazia, quello tra razzismo e Chiesa, infine la posizione da loro assunta in relazione ai compiti del governo e dello Stato. Una posizione ora interpretata nei termini di uno Stato forte nei confronti della società, ora invece in chiave liberale e liberista.

Un discrimine fortemente divisivo si pone oggi tra cattolicesimo democratico-progressista e cattolicesimo repubblicano-conservatore, sino al ne-

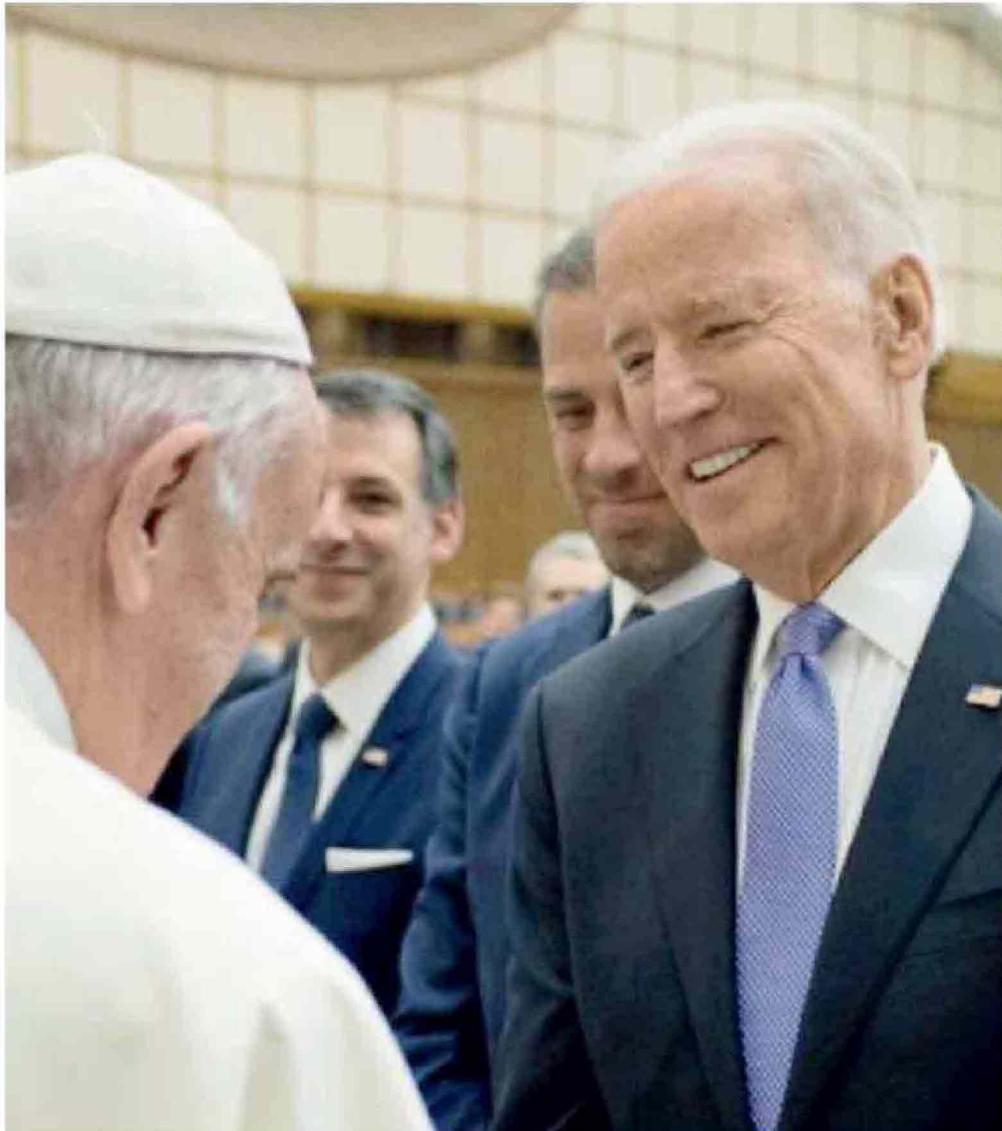
otradizionalismo e al neointegralismo: il primo a sostegno di una presenza pubblica a favore della protezione sociale e, invece, apertamente libertario quanto alla morale sessuale, alla questione della famiglia e del matrimonio; il secondo attestato su posizioni diametralmente antitetiche, a partire dalla presidenza Reagan che ha visto lo spostamento dei cattolici verso il partito repubblicano. Dunque una polarizzazione che istituisce fronti opposti, tanto in politica quanto sul versante più specificamente religioso, là dove la contesa verte soprattutto sulla controversa eredità del Concilio Vaticano II.

È una contesa che chiama in causa lo stesso Papa Bergoglio, il suo ministero, la sua teologia, la sua pastorale e la sua visione improntata allo «sguardo di Magellano» volto ad osservare il centro dalla periferia, sino ad una ripresa a tutto cam-

po delle «guerre culturali» del Novecento. Esse investono una «Pangea cattolica in movimento». Infatti «il pontificato globale di Francesco è caratterizzato non solo dallo sforzo di decentralizzare la Chiesa cattolico-romana, ma anche dal decentramento di altri centri di gravità nella Chiesa, tra cui il cattolicesimo nord-america-

no e statunitense». Faggioli sottolinea come Al Smith ha dovuto assumere una linea separazionista, ai limiti del laicismo, per legittimarsi a fronte di un diffuso pregiudizio anticattolico. A sua volta John Kennedy ha puntato sulla privatizzazione della propria fede, nonché sulla secolarizzazione della sua presidenza, mentre John Kerry si è ripromesso di essere «un Presidente che è cattolico» e non «un Presidente cattolico», alle prese come si è trovato con la dottrina dei «valori non negoziabili».

Joe Biden ha davanti a sé un'impresa assai ardua e complessa di ricomposizione nazionale tanto sul piano politico quanto su quello della lacerazione presente nel cattolicesimo statunitense. Ad avviso dell'autore il suo impegno nella gestione di quel particolare ministero politico, religioso, morale che è la presidenza degli Stati Uniti sarà di offrire ai cattolici e all'intero suo Paese una modalità di presenza diversa e alternativa a quella «reazionaria e neointegralistica» dell'episcopato statunitense antibergogliano, ma anche, «in quanto laico, a quella clericale». In questo suo disegno potrà farsi forte di una presenza, quale è costituita da Papa Francesco, che rappresenta un baluardo a salvaguardia della regola democratica, della convivenza civile, dei meccanismi istituzionali e costituzionali, di una cultura e di un'azione che si oppongono alle derive nazionaliste e illiberali. //



**Con Francesco.** Joe Biden con papa Bergoglio sulla copertina del saggio edito dalla bresciana Scholé-Morcelliana



004147